

# «L'area di mezzo può superare il 16%»

*Il malessere dei cattolici segnala la fine del bipolarismo. Ma non c'è il mito di una nuova Dc*

di MARIO AJELLO

ROMA - Chiamiamolo pure il «catto-magma». Anzi, no: perché quel concentrato, esplosivo e potenzialmente creativo, di disillusioni (verso il Pdl e verso il Pd) e di speranze (verso nuove aggregazioni) che si registra in mezzo alle trincee del bipolarismo armato, ma ormai esausto e assai claudicante, sarebbe riduttivo ingabbiarlo nel recinto del cattolicesimo politico o nella categoria del "centro". Di che cosa si tratta, allora? Di una situazione in cui stanno forse maturando le condizioni per la nascita di un nuovo soggetto che sappia rappresentare le culture presenti nel popolo dei credenti deluso dai partitoni e che allo stesso tempo sia espressione del voto moderato, del voto "razionale",

del voto critico, del voto che chiede governabilità senza strappi e senza fanfare. Non una ritorno alla Dc, semmai una Kadima (il partito israeliano che unisce moderati di ogni provenienza) in salsa italiana.

Alla base di questa esigenza del "nuovo" c'è comunque - così spiega Enzo Carra, considerato uno dei partenti dal Pd (non sono pochi) in direzione Udc - «la forte consapevolezza che il "barocco democristiano", inteso come l'attitudine a discutere e a confrontarsi, non ha più asilo nel Pdl e nel Pd». Di fatto, dentro e intorno al partito del "predellino" - che fra l'altro è sempre più insopportabile per le critiche della Chiesa ad esempio sull'immigrazione - i moderati alla Pisanu stentano ormai a riconoscersi. Così come fanno i loro omologhi nel partito che nacque democrat e ora vira sempre più verso una formazione laico-socialista. E di qua e di là è tutto un muoversi e un agitarsi. Il fuoriuscito Rutelli chiama a raccolta i suoi per tre giorni a Parma nella convention dell'Al-

leanza per l'Italia. L'Area democratica di Franceschini e degli ex Ppi (che non vogliono morire socialdemocratici nel partito di Bersani) si dà appuntamento il 18 dicembre a Cortona. I cattolici del Pd come Carra, la Binetti, Lusetti si vedono lunedì 11, anche col vescovo di Mazara del Vallo, monsignor Mogavero, nella sala dell'ex stampa estera a Roma. E via così.

Il magma c'è. Dove può arrivare? Spiega il sondaggista Roberto Weber, titolare della Swg:

«La possibile aggregazione dei moderati, Casini lo chiama il "partito della nazione", o chiamiamolo Kadima o vattelapesca, è come la prostata e può crescere di centimetri. Si tratta di un'area di mezzo, di un'area-ponte, non esclusivamente cattolica, che al

momento quantifichiamo fino al 10 per cento. Ma ancora non basta. Se la crisi del berlusconismo si aggraverà, e lo farà in seguito alle prossime regionali

quando la Lega cannibalizzerà il Pdl nel Nord, l'area di mezzo può arrivare al 16 per cento». Forse è presto per dare cifre. E occorre fermarsi alla descrizione del fenomeno. Nel quale rientra anche il superamento, nei fatti, del ruinismo classico, che era in vigore quando nel centro-destra ancora non esisteva il partito del predellino e nel centro-sinistra vivevano la Margherita e resisteva la tradizione popolare oggi in estrema sofferenza dentro il Pd. Ma Ruini c'è sempre ed è lui l'ispiratore della tre giorni (da stamane a Roma) su «Dio oggi, con lui o senza di lui tutto cambia». E' un convegno culturale, certo, e in cui Severino, Cacciari e altri pensatori laici e cattolici si metteranno a confronto, ma è anche un convegno su cui ha gli occhi molto aperti la politica in cerca d'ispirazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MODERATI IN MOVIMENTO

Sondaggisti al lavoro per stimare una "Kadima" italiana, mentre è tutto un fiorire di iniziative oltre gli steccati di Pdl e Pdl

Pier Ferdinando Casini, al Messaggero ha detto: «Non vorrei più usare la parola "centro"»

Il cardinale Camillo Ruini promuove da oggi una tre giorni con filosofi e politici

